

Per i vescovi le violenze contro la comunità sono atti di terrorismo

# La persecuzione dei cristiani Ucciso un catechista in Orissa

BHUBANESWAR, 19. In India nello Stato dell'Orissa, ma anche nel Tamil Nadu, a pochi giorni dal Natale, si fa sempre più alta la tensione per i possibili attacchi annunciati dai fondamentalisti indù, i quali ieri si sono resi protagonisti della morte di un catechista nel distretto di Kandhamal.

Nonostante il Governo dell'Orissa abbia annunciato che vieterà qualsiasi manifestazione degli estremisti durante il Natale, c'è persistente preoccupazione tra i cristiani che tale decisione non venga rispettata e che ulteriori violenze vengano consumate proprio in occasione delle celebrazioni. Violenze che — precisa un promemoria della Catholic Bishops' Conference of India (Cbci) — vanno fatte rientrare nella categoria delle azioni terroristiche.

L'arcivescovo di Cuttack-Bhubaneswar, Raphael Cheenath, ha sottolineato: «Abbiamo ascoltato più volte queste assicurazioni, ma abbiamo bisogno di passi concreti. Aspettiamo e vediamo».

I fondamentalisti indù, che intendono manifestare contro quella che definiscono l'inerzia del Governo nell'individuare e punire i colpevoli dell'uccisione dell'indù Swami Laxmananda Saraswati, un leader religioso impegnato contro le conversioni, hanno reso noto attraverso una conferenza stampa che nonostante il divieto stabilito dal primo ministro dell'Orissa, Naveen Patnaik, non fermeranno le manifestazioni. I movimenti estremisti come il Vishwa Hindu Parishad, il Rashtriya Swayamevak Sangh e lo Swami Laxmananda Saraswati Sradhanjali Samiti, hanno infatti replicato all'autorità civile che rispetteranno il provvedimento solo se le forze dell'ordine arresteranno i veri assassini dello swami.

Le indagini hanno portato finora all'arresto di sette persone (alcune legate al partito di estrema sinistra maoista) accusate di essere implicate nell'evento delittuoso, ma gli indù radicali continuano ad accusare i cristiani dell'assassinio.

Tra l'altro alcuni movimenti, secondo quanto denunciato dalla comunità cristiana locale, starebbero organizzando delle manifestazioni per Natale anche nel Tamil Nadu. La Chiesa locale

ha segnalato la situazione alla polizia, chiedendo adeguata protezione. In particolare da alcuni giorni si susseguono aperte minacce e intimidazioni contro le famiglie cristiane nella diocesi di Kottar, che temono si ripeta quanto accade in Orissa.

Intanto, come si accennava, le violenze non si fermano: ieri è stato trovato il cadavere del catechista di cui si erano perse le tracce nel distretto di Kandhamal. Yuvraj Dugal, questo il suo nome, leader della comunità di Kanjamed, era con suo figlio a bordo di un motociclo e stava tornando a casa dopo aver visitato il villaggio di Tikabali, quando un gruppo di una ventina di persone lo ha fermato, insultato e picchiato. Il figlio è riuscito a scappare, ma del padre si erano appunto perse le tracce. La folla, prima di procedere al brutale pestaggio, aveva accusato il catechista e il figlio di essere coinvolti nell'assassinio dello swami.

La morte del catechista segue l'interminabile lista degli atti persecutori che hanno provocato, soltanto in Orissa, una sessantina di vittime, la distruzione di migliaia di case e 50.000 senza tetto.

Nel promemoria della Cbci, si invita il Governo centrale a prendere spunto «dalle violenze che hanno sconvolto l'Orissa». «Esse — è specificato — sono caratterizzate da una campagna di odio e persecuzione verso le minoranze religiose da parte di elementi anti sociali, che mirano a sovvertire l'ordine costituito, tali da rendere necessaria una definizione di terrorismo che comprenda anche atti di questo genere».

I vescovi sono intervenuti in seguito all'approvazione da parte della camera bassa del Parlamento indiano di due progetti di legge governativi riguardanti la prevenzione di atti criminali e la creazione di un'agenzia investigativa a livello nazionale. Il ministro degli Interni ha reso noto che, per la prima volta, la nozione di terrorismo è stata ridefinita attraverso un consenso generale: quanti promuovono attività terroristiche o centri di addestramento per i combattenti verranno giudicati in base alle misure adottate nella nuova legislazione. Dal Governo

si promette un giro di vite contro gli estremisti, assicurando che non vi saranno più casi di violenze o discriminazioni per motivi di casta o credo religioso professato.

Ma i provvedimenti governativi non soddisfano i presuli indiani, secondo i quali «la definizione di terrorismo è limitata», rispetto a quella indicata nel *National Security Guard Act* del 1986, che ritengono «molto più precisa e che dovrebbe essere inclusa nel nuovo pacchetto sulla sicurezza elaborato dal Governo».

L'arcivescovo di Gandhinagar, Stanislaus Fernandes, segretario generale della Cbci, ha affermato: «Tenendo bene presente le violenze etnico-religiose che si sono verificate nel Paese, è un imperativo categorico che la definizione di terrorista elaborata nella recente normativa sulla sicurezza nazionale faccia riferimento al decreto del 1986».

Anche dall'arcidiocesi di Cuttack-Bhubaneswar si continua a reclamare un'adeguata protezione. Padre Philip Joseph, che coordina il servizio sociale della Chiesa locale, rimarca il timore della comunità: «Ogni gruppo o movimento può legalmente organizzare una manifestazione o una protesta, senza che il Governo lo possa impedire, purché sia pacifica. Ma, resta il fatto, che i fanatici indù utilizzano poi le manifestazioni a scopo violento, trovando il pretesto per fare ciò che vogliono ed è questo a preoccuparci».

«La Chiesa locale — osserva padre Joseph — si aspetta per questo che il Governo adotti misure ben precise, come il dispiegamento di più forze di sicurezza nelle aree sensibili fino ad arrivare all'instaurazione del coprifuoco».

Le messe tra il 24 e il 25 dicembre, comunque — fa sapere l'arcidiocesi — saranno regolarmente celebrate, anche se il loro numero verrà ridotto. Ha concluso l'arcivescovo Cheenath, illustrando quanto accadrà in quei giorni: «Non celebrazioni sfarzose, ma almeno che la nostra gente possa tornare nei villaggi e riprendere una vita normale: questo speriamo succeda in Orissa».

Un invito a celebrare un Natale sobrio e non ostentato, è stato rivolto,

tra l'altro, alla comunità cristiana in Gujarat. In occasione di un incontro del *Gujarat United Christian Forum for Human Rights*, è stato lanciato un appello sottoscritto, per i cattolici, dall'arcivescovo di Gandhinagar, Stanislaus Fernandes. «La Festa — è scritto tra l'altro — è un'occasione per fare passi concreti per promuovere l'armonia comune: auguriamo un Natale di gioia e pieno di pace». Si rivolge inol-

tre un invito alla solidarietà nei confronti delle vittime delle violenze: il denaro risparmiato grazie alla maggiore sobrietà — si sottolinea — può essere utilizzato per alleviare la sofferenza di tanti.

La necessità di assicurare l'armonia tra le comunità in India è stata peraltro al centro di un convegno promosso, a Puna, dal centro studi «Ishvani

Kendra», cui hanno partecipato ottanta rappresentanti di religioni e intellettuali. Durante i lavori è stato proposto un piano d'azione contro il terrorismo e le violenze ai cristiani e contro i rischi di separatismo fondato su basi etniche e religiose. Tale piano prevede la creazione di numerosi «centri della pace» nelle città e iniziative educative e di sensibilizzazione, rivolte soprattutto ai giovani, sui valori del pluralismo e della democrazia.

